



Bollette, sconti insostenibili l'altolà dei produttori al decreto

Le aziende temono la revisione del sistema dei costi della CO₂ di chi utilizza il gas e serve l'ok di Bruxelles. La soluzione della Lega: "Alziamo il contributo delle banche"

IL PUNTO
di RAFFAELE LORUSSO

Ex Ilva, scontro sull'altoforno fra Fdl e giudici

L'ex Ilva entra nella campagna referendaria. Il rigetto dell'istanza di dissequestro dell'altoforno 1 dello stabilimento di Taranto scatena la rabbia di Fratelli d'Italia. Per diversi parlamentari del partito della premier il danno per le casse dello Stato, per il settore siderurgico e per l'economia nazionale è ingente. A una perdita di circa 4,5 milioni al giorno, per un totale di 2,5 miliardi fino ad oggi, dovuta anche all'aumento della cassa integrazione, si aggiunge l'aumento dei costi per le imprese siderurgiche del nord, costrette a importare acciaio a prezzi più alti. Sul banco degli imputati finisce il gip del tribunale di Taranto che, a nove mesi dall'incidente che portò al sequestro dell'altoforno 1, ha rigettato la richiesta dei commissari, ritenendo necessari ulteriori accertamenti per ricostruire la dinamica degli eventi. L'altoforno 1 è sotto sequestro conservativo dal 7 maggio 2025, quando si verificò la fuoriuscita di materiale incandescente. Già all'indomani del provvedimento, era stato il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, a scagliarsi contro la magistratura del capoluogo jonico. Adesso, in piena campagna referendaria, Fratelli d'Italia prova ad alzare il tiro, annunciando un'interrogazione al ministro della Giustizia per valutare l'invio di ispettori alla Procura di Taranto. Secondo Matteo Gelmetti e altri parlamentari, nove mesi per un incidente probatorio e la richiesta di altro tempo per ulteriori accertamenti sono l'emblema di una giustizia da riformare. Più che la ripartenza degli altoforni, però, a preoccupare è il futuro del complesso siderurgico. La trattativa per la vendita procede a rilento e nell'incertezza.

di DIEGO LONGHIN
ROMA

La domanda che circola tra gli operatori è solo una: «Chi paga?». Alla fine il decreto bollette per tagliare i costi di energia delle famiglie e delle imprese italiane sarà (quasi) a costo zero per il governo. Ma il peso della manovra si ribalterà soprattutto sulle casse delle aziende che producono con il termoelettrico sfruttando il gas. Non è un caso che la Borsa negli ultimi due giorni abbia penalizzato i titoli, in forte calo, delle società energetiche e delle utility: Enel, Edison, Sogehis, A2A e Iren. Enel, per esempio, in due giorni ha perso il 4,66% che in termini assoluti vuol dire oltre 4 miliardi di capitalizzazione. I vertici dei diversi gruppi, che fuori tacuino definiscono «devastante» l'effetto del decreto che mercoledì dovrebbe andare in Consiglio dei ministri, stanno analizzando a quanto ammonterebbe il danno: in media il 25% dei ricavi da produzione di termoelettrico.

A pesare la misura più strutturale per abbassare il costo dell'elettricità, quella dell'articolo 5 sul pagamento delle emissioni di CO₂ per chi produce con il gas. Oggi gli Ets valgono intorno ai 4 miliardi, dai 25 ai 40 euro a megawattora per i produttori termici. Intervento che ha implicazioni europee, tanto che l'Italia dovrebbe essere autorizzata, ma la pre-

I PUNTI

● Sistema Ets

Meccanismo voluto dall'Ue: oneri che si pagano per le emissioni di CO₂ per la produzione di termoelettrico

● Il costo

Incidono nella composizione del prezzo all'ingrosso: circa 30 euro a megawattora

● Prezzo fisso

Potrebbe spuntare un prezzo fisso dell'elettricità per famiglie bisognose e imprese energivore



● Il sistema Ets ha l'obiettivo di favorire le rinnovabili

Fontana, ha criticato la sostanza e il metodo del decreto, che rischia di far saltare l'intesa raggiunta dalla Regione sul rinnovo delle concessioni idroelettriche. Al tavolo i vertici di A2A, Renato Mazzoncini, e di Edison, Nicola Monti, oltre al numero uno di Confindustria Lombardia, Giuseppe Pasini, e di Federacciai, Antonio Gozzi. Il cuore dell'intesa? La cessione del 15% della produzione idroelettrica a prezzo calmierato a favore delle imprese energivore in Lombardia. Si è parlato anche della bozza del decreto: «Provvedimento che, se confermato, potrebbe danneggiare fortemente sia le imprese energivore sia i produttori elettrici». Anche Ft starebbe lavorando a modifiche. E Luca Squeri, responsabile energia degli Azzurri, dice: «I ragionamenti si fanno sui testi definitivi, i temi che si stanno affrontando sono tanti e tutti importanti».

Spuntano poi altre misure che potrebbero trovare spazio nel decreto bollette in definizione a Palazzo Chigi. Si parla di prezzo fisso dell'elettricità. C'è chi lo riferisce solo alle famiglie fragili, in tandem o alternativo al bonus che dovrebbe essere di 90 euro. Un intervento che stava già vagliando il vecchio consiglio dell'Area. L'Autorità di regolamentazione di energia. C'è chi lo vorrebbe estendere pure alle imprese energivore, ma la strada è più impervia perché Bruxelles potrebbe alzare il cartellino giallo: sarebbe un aiuto di Stato.

GIUFFRÈ/AGF/REUTERS

LA DECISIONE

di ALDO FONTANAROSA
ROMA

Salvini precetta, sciopero aereo spostato al 26

Alla fine la precettazione arriva per gli scioperi del trasporto aereo del 16 febbraio e 7 marzo. In una nota, il ministero dei Trasporti spiega che lo stop alle agitazioni serve a tutelare le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano e Cortina, «un evento straordinario di rilevanza planetaria».

La decisione, precisa il ministero, è stata assunta dopo aver «preso atto delle indicazioni della Commissione di Garanzia sugli scioperi». Poco prima della ufficialità della precettazione, nel primo pomeriggio, Matteo Salvini era già venuto allo scoperto: «Non vogliamo danneggiare un'immagine di



● Il ministro dei Trasporti e vicepremier, Matteo Salvini

positività ed efficienza che l'Italia sta dando grazie al lavoro di tutti sui Giochi». E ancora: «Inviterò i sindacati a un tavolo sul rinnovo dei contratti a Paralimpiadi finite». In serata, Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Uglia, Anpac, Anp rinviavano gli scioperi di 24 ore di tutto il personale al 26 febbraio 2026.

Maurizio Landini non è sorpreso dalla precettazione del ministro leghista: quando c'è uno sciopero, «peraltro proclamato da mesi, Salvini vede rosso». Per il leader della Cgil, il governo ha avuto tutto il tempo per favorire la firma dei nuovi contratti, fermi da anni. Invece è rimasto immobile. Ag-

giunge Landini: «Chi governa non dovrebbe prendere la parte delle imprese, ma favorire soluzioni attraverso la contrattazione. Invece si tenta di mettere in discussione il diritto delle persone a manifestare e il ruolo stesso del sindacato».

In soccorso di Salvini, e contro Landini, muove la Lega: «Il leader della Cgil ha la memoria corta, come quando siglava accordi per 5 euro all'ora nel settore della vigilanza per poi invocare il salario minimo. Per fortuna, al governo c'è la Lega che ha voluto i Giochi grazie al lavoro di ministri e governatori, e all'opposizione c'è la Cgil».

GIUFFRÈ/AGF/REUTERS